



## IL CINGHIALE NELLA REGIONE VENETO INDAGINE CONOSCITIVA



Il cinghiale è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un'espansione demografica che ha interessato gran parte delle aree collinari e montane dell'Italia tanto centrale, quanto meridionale e settentrionale. La ricolonizzazione di vaste aree del nostro territorio riveste una significativa importanza sotto il profilo ecologico, faunistico, economico e sanitario, come conseguenza alla dimostrata capacità di adattamento ad ambienti diversi, anche relativamente antropizzati, e non soltanto quindi dal punto di vista venatorio. Sono inoltre da considerare i danni che la specie spesso arreca all'economia agricola e zootecnica, sia con il danneggiamento diretto delle colture sia per il suo potenziale ruolo nella diffusione di malattie epidemiche che possono contagiare i suini domestici.

Le maggiori problematiche gestionali legate al cinghiale traggono origine da una serie di fattori che uniti insieme vanno a minare, più di quanto avviene in altre specie di ungulati, la possibilità di applicare forme razionali di gestione, basate sulla conoscenza delle popolazioni su cui si eleva la moderna filosofia di gestione faunistica e faunistico-venatoria degli ungulati.

Tra i fattori menzionati assumono particolare rilievo sia quelli naturali di carattere biologico ed etologico, che quelli di derivazione antropica: il cinghiale è un animale altamente prolifico ed elusivo con abitudini prevalentemente notturne che ne rendono assai scarsa la contattabilità. Tutto ciò si complica se osservato alla luce delle modificazioni ambientali dovute alle attività umane, nonché i numerosi interventi di popolamento e ripopolamento effettuati prevalentemente a scopo venatorio realizzati negli ultimi decenni.

Queste ultime in particolare hanno portato, fin dalla fine degli anni '60, alla massiccia immissione di capi di provenienza centro-europea che unitamente alle ibridazioni con il maiale domestico ha portato alla comparsa di forme molto diverse da quelle esistenti in passato in alcune regioni della nostra penisola e che offrono maggiori difficoltà gestionali. Infatti l'inquinamento genetico che ne è derivato ha determinato tra le altre cose, un aumento della prolificità e delle dimensioni corporee (e conseguentemente delle necessità alimentari), mentre è diminuita l'elusività degli animali, nonché la loro capacità di cercarsi il cibo nelle originarie condizioni ambientali.

Se a queste problematiche di carattere biologico ed etologico, si aggiungono i problemi sanitari legati alle

immissioni, si comprende quale portata debbano assumere gli interventi gestionali.

Nel nord Italia in generale, e in Veneto nello specifico, la comparsa del cinghiale ha origine recente probabilmente imputabile ad opere di ripopolamento illegale; solo nell'Italia occidentale prima e in quella orientale in un secondo momento, la diffusione del suide trae origine dallo sconfinamento dagli stati confinanti e risale a circa metà del secolo scorso.

L'impatto della nuova presenza faunistica risulta particolarmente gravoso alla luce dei numerosi danni che determina sulle attività antropiche e che sono destinati a crescere in futuro. Se nell'Italia centrale il problema viene in parte risolto grazie alle tradizionali forme di prelievo, affiancate più recentemente da razionali e moderne tecniche di gestione, al nord manca la cultura del cinghiale e le conoscenze specifiche per giungere ad un razionale modo di affrontare la gestione faunistico-venatoria dell'unica specie di suide selvatico presente. L'utilizzo di tradizionali forme di gestione già in atto per altre specie di ungulati, in virtù della loro diversa biologia ed etologia, non porterebbe a risultati concreti ed in linea con il più recente approccio ecologico nei confronti dell'ambiente nel suo insieme.

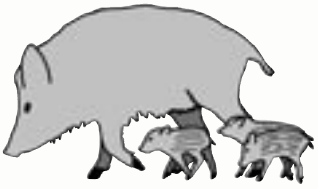
A queste problematiche si aggiunge il fatto che la diffusione sul territorio di aree demaniali o caratterizzate da particolari regimi di protezione, se da un lato garantiscono la auspicata sopravvivenza di particolari biotopi, dall'altro determinano spesso eccessive concentrazioni di animali come il cinghiale.

## CENNI DI SISTEMATICA

Il cinghiale è la specie selvatica dalla quale poi derivano tutte le razze di maiali domestici e inselvatichiti. A livello sottospecifico la sistematica non risulta chiara a causa del fenomeno dell'ibridazione degli individui selvatici con i conspecifici domestici e con forme che si sono evolute in regioni differenti e poi introdotte dall'uomo.



Grosso individuo femmina.

CINGHIALE	
	Superordine: Ungulati
	Ordine: Artiodattili
	Sottordine: Suiformi
	Famiglia: Suidi
Sottofamiglia: Suini	
Genere: <i>Sus</i>	
Specie: <i>Sus scrofa</i> Linnaeus, 1758.	



## DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

L'areale originario di questo ungulato selvatico è uno tra i più vasti, infatti copre gran parte di Europa, Asia e la porzione settentrionale dell'Africa.

Nel territorio italiano, il cinghiale occupa una grande varietà di habitat, la sua distribuzione geografica sembra limitata principalmente dalla presenza di inverni troppo rigidi con presenza del manto nevoso per periodi lunghi e da situazioni di agricoltura intensiva caratterizzate da assenza completa di aree boscate; attualmente è l'ungulato maggiormente diffuso nel nostro paese (fig. 1).

## MORFOLOGIA E BIOLOGIA

Il cinghiale è un animale dall'aspetto robusto, caratterizzato dallo spostamento del peso sull'avantreno, e la testa pari ad un terzo della lunghezza del corpo intero. Questa struttura lo rende molto adatto al movimento tra la vegetazione fitta ed intricata. Le dimensioni del cranio sono molto grandi, è presente inoltre un osso particolare chiamato "osso del grugno", costituito da un disco di osseo collegato alla porzione facciale per mezzo di cartilagini che risulta essere un adattamento allo scavo nel terreno per la ricerca di cibo.

Il peso e la lunghezza di questi animali variano moltissimo a seconda del paese di origine della popolazione (da 80 a 300 kg) ed è inoltre marcato il dimorfismo sessuale per cui le femmine risultano più piccole dei maschi.

Il mantello di questo suide è costituito come nei cervidi dal pelo di borra e pelo di giara; la borra, ossia il sottopelo, è presente in quantità ridotta con la conseguente ridotta capacità di isolamento termico.

La colorazione del mantello varia a seconda della classe di età dell'animale; il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani, individui al si sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio ed infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

Il mantello invernale è caratterizzato da setole molto spesse e scure soprattutto nella zona della criniera ai lati del muso e sulle zampe, con la presenza di una fitta lanugine; viene sostituito in primavera per lasciar posto ad un pelame più corto, sottile e chiaro per cui l'animale appare più snello.

Il cinghiale viene definito monogastrico a differenza degli altri ungulati poligastrici in quanto presenta uno stomaco caratterizzato da un unico sacco, ha una dieta onnivora, mangia vegetali grezzi ma necessita anche di proteine animali. La dentatura si differenzia in modo marcato da quella degli altri ungulati ed è il chiaro adattamento al tipo di dieta, con una funzione specifica dei vari denti: incisivi atti allo scavo, canini alla lacerazione, premolari ad una prima grossolana masticazione ed infine i molari con un'ampia superficie di triturazione.

## DISTRIBUZIONE IN ITALIA NEL 2000

### CINGHIALE



Figura 1: Distribuzione del cinghiale in Italia, (Fonte INFS 2001)

Il cinghiale presenta una struttura sociale tipicamente gregaria, in cui la femmina adulta o scrofa è l'unità fondamentale del gruppo costituito dai suoi cuccioli e da altre femmine con i piccoli legate generalmente da vincoli di parentela; a questa struttura sono estranei solo i maschi adulti con più di tre anni di età che vivono solitari oppure accompagnati da un altro maschio giovane detto "scudiero". I maschi giovani rimangono assieme al branco fino a circa 18 mesi di età e poi lo abbandonano per costituire piccole bande non gerarchiche.

Durante la fase degli estri i maschi adulti solitari ricercano olfattivamente le femmine e solamente un verro potrà unirsi al branco e coprire le femmine. Durante il periodo dei parti le femmine gravide si separano dal branco, diventano ostili anche verso i piccoli della loro ultima figliolata e si costruiscono un giaciglio detto "lestra", dove partorire. Poi a circa due settimane dal parto il branco si ricostituisce.

In anni di normale disponibilità alimentare i cinghiali si riproducono una sola volta l'anno, ma in anni di abbondanza e con buone condizioni climatiche si possono registrare anche due stagioni riproduttive.

Il numero dei piccoli partoriti per ogni cucciolata varia in funzione di due fattori principali: età della scrofa e disponibilità alimentari. Può variare da 2 piccoli nelle scrofe giovani in normali condizioni nutrizionali, fino ad oltre 8 per scrofe adulte in ottime condizioni.



## INDAGINE SUL CINGHIALE NELLA REGIONE VENETO

Veneto Agricoltura si è attivata al fine di realizzare una indagine conoscitiva su vasta scala finalizzata all'acquisizione delle informazioni di base sulla presenza e distribuzione del cinghiale nella regione Veneto, mirando inoltre ad individuare le zone potenzialmente più vulnerabili per le problematiche gestionali legate al cinghiale.

Per gli scopi del progetto sono state pertanto contattate tutte le Amministrazioni Provinciali, gli Enti Parco, il Corpo Forestale dello Stato oltre ad altre figure che per vari motivi potevano fornire informazioni utili (cacciatori, naturalisti, ecc...).

L'indagine è stata effettuata su scala comunale, e le informazioni raccolte hanno riguardato principalmente: presenza/assenza della specie ed eventuale anno di prima comparsa, la presenza di allevamenti, presenza di danni da cinghiale all'agricoltura, eventuali forme di prevenzione e/o controllo attuate, oltre alle scelte di pianificazione faunistico venatoria messe in atto dall'Amministrazione Provinciale competente.

La ricerca ha permesso di rilevare la presenza del cinghiale nelle province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, evidenziando che il fenomeno è diffuso e rappresenterà nel prossimo futuro un problema gestionale a cui le Amministrazioni competenti dovranno provvedere; solo le due province più prossime alla costa (Venezia e Rovigo) non sono attualmente interessate dalla presenza del suide (tavola 1).

Per quanto concerne la presenza di allevamenti di cinghiali, è stato evidenziato che la loro diffusione non è molto ampia, anche se l'osservazione della cartina permette di vedere che è più concentrata in alcune province rispetto ad altre. Si nota inoltre che anche in aree in cui la presenza del cinghiale allo stato libero non è stata evidenziata (province di Venezia e Rovigo), troviamo la presenza di allevamenti che possono costituire, se non gestiti nel modo opportuno, una fonte di diffusione del suide anche in aree in cui la sua presenza non è compatibile con le tipologie ambientali presenti e che potrebbe costituire una potenziale fonte di impatto nei confronti delle colture agrarie.



Individui di età inferiore a tre mesi con le classiche striature.

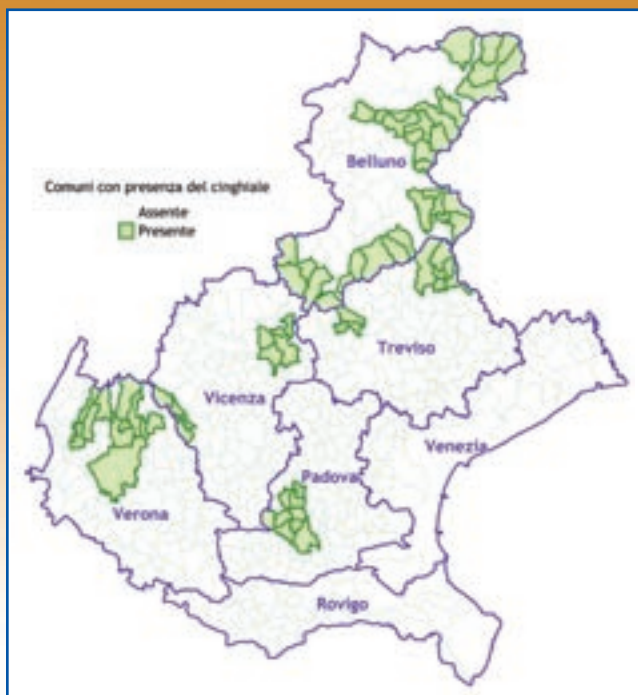


Tavola 1: Distribuzione del cinghiale nella regione Veneto su base comunale.

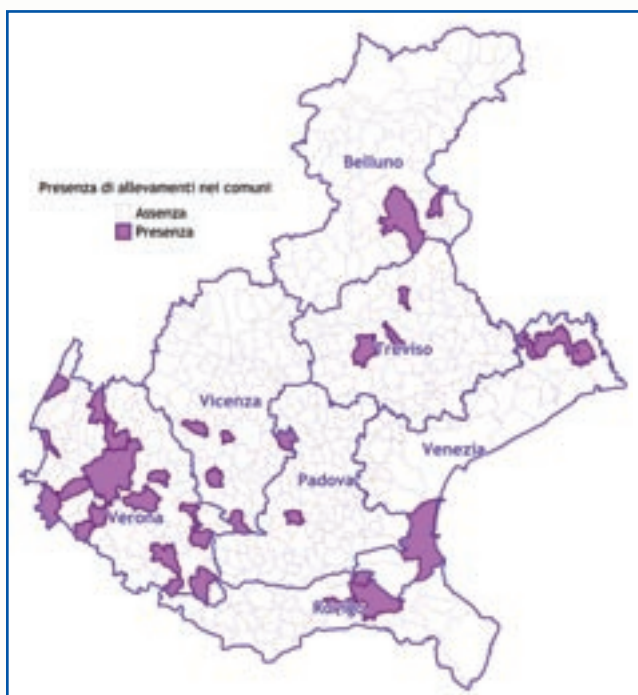


Tavola 2: Distribuzione degli allevamenti di cinghiale nella regione Veneto su base comunale.



Con l'espansione del cinghiale nei territori indagati, sono stati rilevati da subito i danni che questi animali causano alle colture; la modalità di procurarsi il cibo tipica di questa specie è quella di scavare nel terreno con il grugno, ribaltando le zolle alla ricerca di radici, rizomi o insetti e danneggiando quasi irreparabilmente le piante delle quali si alimenta. La distribuzione dei danni rilevati segue ovviamente quella della presenza del cinghiale (Tavola 2), anche se non sempre questi vengono dichiarati, è previsto comunque in ogni caso un indennizzo per il danno accertato. Le colture che maggiormente sono state colpite dal fenomeno risultano essere i campi da frutto, il mais, le patate, i vigneti e anche in alcuni casi i prati/pascoli.

La conoscenza della distribuzione dei danni risulta molto importante perché permette interventi mirati di prevenzione.

Nella Regione Veneto il cinghiale non è una specie cacciabile nei calendari venatori provinciali, ma esiste solamente il controllo numerico, attraverso piani di controllo ai sensi della normativa vigente (Tavola 3).

E' stata fatta poi un'analisi mettendo in relazione la distribuzione del cinghiale a livello comunale, come emersa dai dati raccolti, con la presenza delle maggiori aree protette in Veneto, quindi il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, i Parchi Regionali, ovvero quelli delle Dolomiti Ampezzane, del Sile, dei Colli Euganei, e della Lessinia e le principali Aree Demaniali gestite da Veneto Agricoltura (Pian Cansiglio, Foresta di Giazza e Monte Baldo), tutte peraltro anche aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) (Tavola 5).

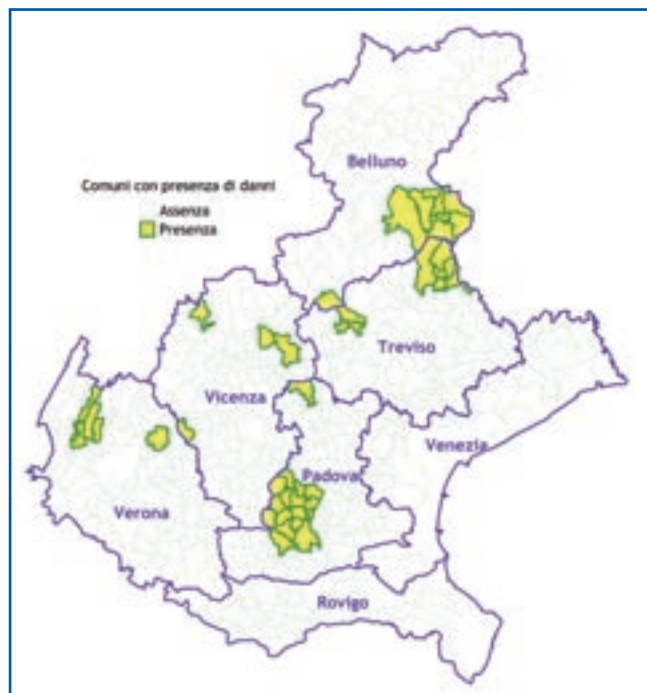


Tavola 3: Comuni in cui vengono registrati danni da cinghiale alle colture.



Tavola 4: Comuni in cui sono stati attuati piani di controllo per il cinghiale in Regione Veneto.

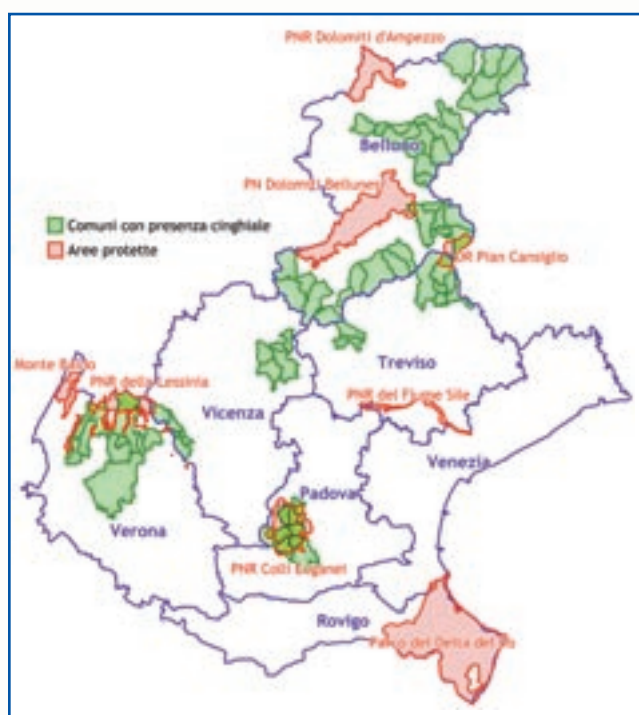


Tavola 5: Distribuzione del cinghiale in relazione alle principali aree protette presenti in regione Veneto.

Come si può osservare dalla tavola seguente in alcuni casi non troviamo nessuna relazione tra la presenza della specie e i siti protetti presi in considerazione come ad esempio accade in provincia di Belluno. Qui sono presenti il parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e il parco Regionale delle Dolomiti Ampezzane, dove non è nota la presenza del cinghiale; questo è probabilmente da collegare all'ambiente non prettamente vocato per la specie, soprattutto a causa della rigidità del clima, della presenza di cospicue precipitazioni nevose e dalla morfologia accidentata dei territori citati. Inoltre c'è da considerare



che la presenza del cinghiale in queste realtà sarebbe possibile solamente durante i mesi estivi, quando il clima durante la stagione favorevole lo permette e le risorse trofiche sono disponibili; durante l'inverno gli animali dovrebbero comunque compiere degli spostamenti per la ricerca di fonti alimentari alternative. Questo non succede in zone di pianura o collinari dove le risorse alimentari non scarseggiano durante tutto l'anno grazie alla presenza delle aree agricole, nel Parco dei Colli Euganei o nel Parco della Lessinia ad esempio si assiste ad una perfetta sovrapposizione dell'areale di distribuzione attuale del suide con le zone protette. In questi casi la specie oltre ad un ambiente idoneo per la sua colonizzazione ed espansione ha probabilmente trovato una situazione di rifugio molto sicuro rispetto alle aree circostanti con idoneità simile.

Dal lavoro sinora svolto, sono state ricavate molte informazioni utili sulla distribuzione e sull'impatto del cinghiale sul territorio indagato, come successivo e conseguente approfondimento ci si propone di individuare alcune aree potenzialmente più vulnerabili per le problematiche gestionali legate al cinghiale e particolarmente

gravate dalla presenza di questo suide. Queste realtà risultano potenzialmente adatte per essere scelte in un secondo momento quali aree campione per poter definire una strategia sperimentale di gestione su questa specie animale.

Veneto Agricoltura si è attivata inoltre per avviare un processo formativo tramite un corso didattico preliminare per cacciatori, agricoltori e tutte le persone interessate, presenti sui territori caratterizzati dalla comparsa di questa specie non autoctona. Un primo corso, che si è svolto in fase sperimentale in provincia di Verona, ha avuto lo scopo di trasmettere una conoscenza più approfondita sulle caratteristiche del cinghiale e permetterne quindi un approccio in modo più tecnico e anche scientifico; infatti solo grazie ad una buona conoscenza della biologia ed etologia della specie è possibile una eventuale gestione mirata. La gestione che non significa solamente prelievo dal punto di vista venatorio, ma si attua attraverso una serie di interventi indirizzati al contenimento della specie entro limiti accettabili da parte di tutte le parti sociali coinvolte (agricoltori, allevatori e fruitori del territorio).

## BIBLIOGRAFIA

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003. Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali. Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.

Ist. Naz. Fauna Selvatica, 2002. Gli ungulati in Italia. Status, distribuzione, consistenza, gestione e prelievo venatorio.

Nicoloso S., Orlandi L., 1999. Corso di formazione per il prelievo programmato del cinghiale. Quaderni di tecnica e ambiente. DREAM Italia s.c.r.l.

Massei G., Genov P., 2000. Il Cinghiale. Calderini adagricole.

Banca Dati Ungulati. INFS 2001

---

### *Per eventuali approfondimenti:*

Azienda Regionale Veneto Agricoltura - Legnaro (PD)  
Settore Ricerca e Sperimentazione Agraria e Ittica  
Tel. 049-8293711 - Fax 049-8293815  
E-mail: [ricerca@venetoagricoltura.org](mailto:ricerca@venetoagricoltura.org)

### *Autori:*

Sandro Nicoloso - Dream Italia  
Giovanna De Stefani collaboratore di Veneto Agricoltura  
Michele Bottazzo  
Settore Ricerca e Sperimentazione Agraria ed Ittica  
di Veneto Agricoltura

### *Foto e disegni:*

Archivio Dream e Sandro Nicoloso

### *Si ringrazia:*

Tutte le Amministrazioni provinciali del Veneto  
per la collaborazione nella fornitura dei dati.

### *Realizzazione Editoriale:*

Azienda Regionale Veneto Agricoltura  
*Coordinamento editoriale:*  
Alessandra Tadiotto, Isabella Lavezzo  
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale  
Corte Benedettina - Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)  
Tel. 049-8293920 - Fax 049-8293909  
E-mail: [divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org](mailto:divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org)  
[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

*Stampa:* Think Adv - Conselve (Pd) - Aprile 2004

